



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

XI LEGISLATURA

ATTI: 2018/XI.2.6.4.1689

SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 2020

DELIBERAZIONE N. XI/1676

Presidenza del Presidente FERMI

Segretario: consigliere MALANCHINI

Consiglieri in carica:

ALBERTI Ferdinando	ERBA Raffaele	PALUMBO Angelo
ALPARONE Marco	FERMI Alessandro	PASE Riccardo
ALTITONANTE Fabio	FIASCONARO Andrea	PEDRAZZI Simona
ANELLI Roberto	FONTANA Attilio	PIAZZA Mauro
ASTUTI Samuele	FORATTINI Antonella	PICCIRILLO Luigi
BAFFI Patrizia	FORMENTI Antonello	PILONI Matteo
BARUCCO Gabriele	FORTE Monica	PIZZUL Fabio
BASAGLIA COSENTINO Giacomo	FRANCO Paolo	PONTI Pietro Luigi
BASTONI Massimiliano	FUMAGALLI Marco Maria	PRAVETTONI Selene
BECCALOSI Viviana	GALIZZI Alex	RIZZI Alan Christian
BOCCI Paola	GHIROLDI Francesco Paolo	ROMANI Federico
BORGHETTI Carlo	GIRELLI Gian Antonio	ROMEO Paola
BRIANZA Francesca Attilia	GIUDICI Simone	ROZZA Maria
BUSSOLATI Pietro	INVERNIZZI Ruggero	SCANDELLA Jacopo
CAPPELLARI Alessandra	LENA Federico	SCURATI Silvia
CARRETTA Niccolò	LUCENTE Franco	SENNA Gianmarco
CARZERI Claudia	MALANCHINI Giovanni Francesco	SPELZINI Gigliola
CENCI Roberto	MAMMI' Consolato	STRADA Elisabetta
CERUTI Francesca	MARIANI Marco Maria	STRANIERO Raffaele
COLOMBO Marco	MASSARDI Floriano	TIRONI Simona
COMAZZI Gianluca	MAZZALI Barbara	TREZZANI Curzio
CORBETTA Alessandro	MAZZOLENI Monica	TURBA Fabrizio
DE ROSA Massimo	MONTI Andrea	USUELLI Michele
DEGLI ANGELI Marco	MONTI Emanuele	VERNI Simone
DEL GOBBO Luca	MURA Roberto	VILLANI Giuseppe
DI MARCO Nicola	ORSENIGO Angelo Clemente	VIOLI Dario
EPIS Federica	PALMERI Manfredi	

Consiglieri in congedo: FONTANA, LENA e USUELLI.

Assiste il Segretario dell'Assemblea Consiliare: SILVANA MAGNABOSCO

OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO CONCERNENTE LE INIZIATIVE PER FAVORIRE L'ATTUAZIONE DELLE MISURE STRAORDINARIE IN MATERIA DI ESECUZIONE PENITENZIARIA CONNESSE ALL'ATTUALE FASE DI EMERGENZA SANITARIA.

INIZIATIVA: CONSIGLIERI USUELLI e CARRETTA.

CODICE ATTO: ODG/1689

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 143 concernente “Bilancio di previsione 2021-2023”;

a norma dell’articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Voti favorevoli	n.	58
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	1

DELIBERA

di approvare l’Ordine del giorno n. 1689 concernente le iniziative per favorire l’attuazione delle misure straordinarie in materia di esecuzione penitenziaria connesse all’attuale fase di emergenza sanitaria, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia

premessò che

- la riforma della medicina penitenziaria - d.lgs. 22 giugno 1999, n. 230 - stabilisce che il diritto alla salute che spetta ai detenuti e agli internati è “alla pari dei cittadini in stato di libertà, sia per quel che concerne la prevenzione sia per quanto riguarda la diagnosi, la cura e la riabilitazione”;
- l’articolo 117 della Costituzione, come novellato dalla Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione), definisce la “tutela della salute”, comprensiva di “assistenza sanitaria e ospedaliera”, materia di competenza concorrente Stato-Regioni, intendendosi per competenza concorrente la potestà legislativa spettante alle Regioni in cui la determinazione dei principi fondamentali è rimessa allo Stato;

rilevato che

- all’interno degli istituti penitenziari la diffusione delle malattie virali, come la malattia respiratoria acuta da SARS-CoV-2, incontra peculiarità strutturali che ne favoriscono la patogenesi, come la ristrettezza degli spazi a disposizione a causa del sovraffollamento e la promiscuità forzata all’interno delle celle e delle sezioni;
- il sovraffollamento degli istituti non consente l’applicazione delle norme di sicurezza igienico-sanitaria imposte nel territorio regionale e mette a grave rischio la salute degli operatori penitenziari e delle persone soggette a limitazione della libertà, violando “il principio di uguaglianza dei diritti e di non discriminazione” sancito dalla Costituzione;
- alle persone attualmente detenute è pertanto reso impossibile rispettare le disposizioni legislative, dettate dalla decretazione d’urgenza regionale e nazionale, per la tutela della salute personale, non è loro permesso rispettare la distanza di sicurezza e non hanno possibilità di acquistare dispositivi di protezione individuale;

considerato che

- l'articolo 30 del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137 prevede, tra l'altro, che “in deroga a quanto disposto ai commi 1, 2 e 4 dell'articolo 1 della legge 26 novembre 2010, n. 199, dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino alla data del 31 dicembre 2020, la pena detentiva è eseguita, su istanza, presso l'abitazione del condannato o in altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza, ove non sia superiore a diciotto mesi, anche se costituente parte residua di maggior pena...”;
- il fine perseguito dalla normativa in commento è quello di prevenire l'insorgenza di nuovi focolai epidemici all'interno degli istituti penitenziari attraverso l'adozione di misure in grado di alleviare la condizione di sovraffollamento carcerario senza le quali sarebbe a rischio la sicurezza sanitaria dei detenuti;
- la necessità di ridurre le presenze in carcere durante la pandemia risponde a una precisa indicazione degli organismi e delle organizzazioni internazionali che si occupano di tutela della salute e di prevenzione di trattamenti inumani in danno dei detenuti;
- la norma sopra richiamata pone una serie di limitazioni per l'accesso al beneficio della detenzione domiciliare nell'ipotesi in cui, tra le altre, i detenuti siano privi di “un domicilio effettivo e idoneo anche in funzione delle esigenze di tutela delle persone offese dal reato” ma che, al contempo, la stessa norma ammette la possibilità, in questo caso, che la detenzione possa svolgersi in “luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza”;

preso atto che

- il tasso di sovraffollamento è mediamente intorno al 130 per cento, con punte che toccano il 200 per cento: i detenuti senza un posto letto sono quasi 4.000, mentre oltre 9.000 vivono la propria reclusione in uno spazio inferiore ai 4 metri quadrati, superficie ben al di sotto degli standard previsti dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti e, nella maggior parte dei casi, in uno spazio inferiore anche ai 3 metri quadrati considerati come soglia di forte presunzione di violazione dell'articolo 3 della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo;
- le persone attualmente detenute sono 53.723 a fronte di poco più di 47.000 posti letto disponibili;
- tra la popolazione detenuta vi sono quasi 900 persone positive, mentre oltre 1000 sono i positivi tra gli operatori del settore penitenziario, con focolai in 82 istituti di detenzione - in particolare, in Lombardia i detenuti positivi sono oltre 300, con focolai presenti non solo negli istituti penitenziari di San Vittore e Bollate (gli “hub” COVID), ma anche in quelli di Monza, Opera e Busto Arsizio;
- le tesi che cercano di sostenere la presunta “sicurezza sanitaria” delle carceri richiamando i benefici isolamento, prerogativa carceraria perché presupposto per l'attuazione della pena, sono smentite dall'incremento del numero dei contagiati e dei morti, in Lombardia e in tutta Italia;
- dai dati in possesso dell'amministrazione penitenziaria sia possibile stimare, come potenziali beneficiari dell'istituto previsto dalla norma sopra citata, ma che tuttavia ne restano esclusi proprio perché prive di un domicilio, un numero complessivo di circa 1.157 persone al quale va aggiunto il numero di coloro che hanno dichiarato un domicilio non idoneo alla misura;

considerato, altresì, che

- dalla mezzanotte del 10 novembre è in corso un’iniziativa nonviolenta di sciopero della fame promossa da Rita Bernardini e dal Partito Radicale e da Nessuno Tocchi Caino che, insieme ad oltre 2.900 detenuti, ha visto l’adesione, tra gli altri di Luigi Manconi, Roberto Saviano, Franco Veronesi, Adriano Sofri, il presidente del Centro europeo studi penitenziari Domenico Alessandro De Rossi, l’Unione delle Camere Penali Italiane, oltre 200 docenti universitari di diritto e oltre 700 liberi cittadini, per chiedere a Governo e Parlamento di ridurre drasticamente il numero di detenuti intervenendo nel segno dell’adesione alla Costituzione e alla Convenzione Europea dei diritti dell’Uomo;
- i detenuti, la polizia penitenziaria e l’amministrazione di San Vittore hanno recentemente perso, a causa del virus, il vicedirettore Mario De Michele, inestimabile figura di riferimento all’interno della Casa Circondariale di Milano;

impegna la Giunta regionale

- a garantire la piena attuazione delle disposizioni del decreto-legge 137/2020 anche attraverso la rapida conclusione dei procedimenti in itinere presso la competente Direzione regionale, nonché di assumere ogni iniziativa utile nei confronti del Governo, anche al fine di incrementare le risorse disponibili con l’obiettivo di ampliare il numero dei beneficiari delle misure previste dalla normativa vigente;
- a intercedere presso il Governo, affinché, anche a fronte della situazione pandemica in corso, si riprenda il lavoro interrotto nella scorsa legislatura per avviare una sostanziale riforma dell’ordinamento penitenziario, le cui linee essenziali erano già state definite a seguito dei lavori degli Stati Generali dell’esecuzione penale (2015-2016).”.

IL PRESIDENTE
(f.to Alessandro Fermi)

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(f.to Giovanni Francesco Malanchini)

**IL SEGRETARIO
DELL’ASSEMBLEA CONSILIARE**
(f.to Silvana Magnabosco)